

# IN THE HEART OF SALÒ

Photo by  
Visit Salò

19 MARZO 2021

## IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

È la rubrica dell'*Infopoint di Salò*

per scoprire e valorizzare la nostra città in collaborazione con la *biblioteca di Salò*, il portale *Visit Salò Garda*, la *Comunità del Garda* e la testata *Welfare Network*.

Settimanalmente riceverete delle pillole di storia e non solo su Salò dalla *newsletter web* dell'Infopoint, in formato *cartaceo* presso la biblioteca, come *aggiornamenti* sui profili social del portale Visit Salò, sul sito della Comunità del Garda e anche sulla testata Welfare Network.

Il **19 marzo è San Giuseppe**, a cui ci colleghiamo per raccontarvi della chiesa a lui dedicata, e **nell'augurare a tutti i Papà** una buona festa vi anticipiamo un'*iniziativa primaverile* per i bambini realizzata dalla Biblioteca.

Come sempre, vi invitiamo così a scoprire la nostra cittadina e ciò che la circonda con occhio differente...

*non come turisti, ma come ospiti* (cit. Davide Rampello).



Il bambino Gesù nella bottega di San Giuseppe, dipinto da Gerrit (o Gerard) van Honthorst



Esterno della facciata della chiesa di San Giuseppe  
Photo by Visit Salò

# SAN GIUSEPPE LAVORATORE UNA CHIESA DEL XX SECOLO

Come sicuramente saprete, il 19 marzo si festeggia San Giuseppe, di cui nessuno scrisse le sue memorie. Infatti, anche la data di morte è dubbia: per gli egiziani copti, ad esempio, la data del suo "Transito" è il 20 luglio, mentre sarà Papa Sisto IV a siglarla nella data odierna.

Il caso vuole che San Giuseppe sia anche il Santo patrono di Santa Maria del Cedro, località sconosciuta ai più forse, ma che ha estrema importanza per la Cedrata Tassoni, in quanto i cedri "Diamante" usati vengono perlopiù proprio da questo paese cosentino alle pendici della Riserva Naturale del fiume Argentino nel Parco Nazionale del Pollino.



Il bambino Gesù nella bottega di San Giuseppe, dipinto da Gerrit (o Gerard) van Honthorst

I primi a celebrare la figura di Giuseppe furono i monaci benedettini intorno al 1030, seguiti dalle Serve di Maria ad inizio 1300 e dai frati Francescani nel 1399. Giuseppe era il padre adottivo di Gesù e lo sposo di Maria, per questo patrono di tutti i papà, ma vista la sua professione è anche il protettore dei falegnami, degli artigiani (con festa apposita il 1 maggio) dei carpentieri e degli economisti.

Ad esempio, nel dipinto di Gerrit van Honthorst, qui sopra, vedete San Giuseppe lavorare nella sua bottega con Gesù ragazzino: sembra quasi un liutaio, non credete? Sarà forse per questo che nella chiesa di San Giuseppe a Brescia, vi è sepolto il gran liutaio, nostro concittadino, *Gasparo Bertolotti*, inventore del violino? Quello che sappiamo è che la chiesa bresciana a lui dedicata fu dei Paratici, cioè delle corporazioni di mercanti e artigiani, che lavoravano nel vicino quartiere del Carmine, (tra cui il nostro Gasparo), allora limite nord della città. Dal 1978, inoltre, il limitrofo convento accoglie il Museo Diocesano di Brescia, il quale custodisce opere di artisti bresciani tra cui il Moretto, il Romanino, il Ferramola, il Gandino e tanti altri: infine, ospita alcuni degli eventi più caratteristici come Il Giappone nel chiostro. Ma tralasciamo ora la chiesa bresciana per tornare sul lago di Garda: oltre a ricordare le chiese dedicate a San Giuseppe di Puegnago e di Desenzano, trattiamo ovviamente della chiesa di San Giuseppe artigiano o lavoratore, situata tra via Bossi e via Gratarolo, una delle chiese salodiane più recenti. Infatti, è stata costruita nel XX secolo, in una sezione della nostra cittadina in rapida e ampia espansione abitativa. La chiesa, come ci testimonia l'epigrafe all'ingresso, è stata eretta «su terreno donato dalla signora Ida Lancellotti ved. Caldirola, la prima pietra di questo santuario fu posta il 19 marzo 1962 nel XXV di sacerdozio dell'Arciprete Domenico Bondioli. Il 1 maggio 1964, S. E. Mons. Giacinto Tredici, arcivescovo di Brescia, lo dedicò a San Giuseppe lavoratore, al servizio dei villaggi realizzati per la comunità parrocchiale dalla Cooperativa "La Famiglia - Salò".

Inaugurazione della Chiesa di San Giuseppe 1964. Photo by Parrocchia di Salò



Ma da chi era composta questa cooperativa?

Dobbiamo fare un piccolo passo indietro, cioè quando negli anni '50 il problema della casa era particolarmente rilevante, anche per l'attività pubblica non sufficiente a soddisfare la domanda

## BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- Chiese di Salò, Parrocchia S. Maria Annunziata, 2006;
- Siti: [www.chieseitaliane.chiesacattolica.it](http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it);
- [www.asar-garda.org](http://www.asar-garda.org);
- La premiata Cereria Filippini, articolo di Gualtiero Comini sul sito [www.gardanotizie.it](http://www.gardanotizie.it)



# SAN GIUSEPPE LAVORATORE UNA CHIESA DEL XX SECOLO

Esterno della facciata della chiesa di San Giuseppe  
Photo by Visit Salò



di abitazione della crescente popolazione salodiana *post bellum*. Per questo motivo, un gruppo di cittadini ricercò alcune soluzioni idonee a risolvere la questione ancor prima dei Piani per l'Edilizia Economica e Popolare e del Piano Regolatore Generale realizzati a Salò. **Il 12 marzo 1955 si costituì dunque la cooperativa edilizia, a responsabilità limitata, denominata "La Famiglia - Salò" con la supervisione del parroco pro-tempore Mons. Domenico Bondioli.** L'obiettivo primario era acquistare terreni edificabili, sia direttamente in economia che concedendo appalti, case popolari ed economiche, o case già costruite da assegnare in proprietà individuale ai soci o in locazione con patto di futura vendita. Uno dei promotori fu il **dott. Giuseppe Filippini** che, sotto l'egida della parrocchia, fece sorgere i villaggi San Domenico, San Giuseppe e Papa Gio-

-vanni XXIII. Tuttavia, questa cooperativa si limitò a realizzare il villaggio S. Domenico, a lato della salita Belvedere; infatti, subentrò ben presto un'impresa locale che ebbe l'incarico di completare gli altri lotti, grazie anche all'intervento della **Cassa di Risparmio delle Province Lombarde** (finanziatrice principale dei nuovi quartieri). Considerato il periodo storico e la dimensione dell'allora città, l'operazione fu di portata straordinaria. **Prima cooperativa di solidarietà sociale in Italia, dal 1963 ha cambiato settore di azione** sempre sotto la direzione del **Filippini** e attualmente gestisce l'Infanzia Paola di Rosa, la Primaria S. Giuseppe ed il C.F.P. S.C.A.R. **Tornando alla Chiesa di San Giuseppe**, essa ha una organizzazione architettonico - funzionale diversa rispetto a quella delle altre chiese salodiane, come indicato dalla riforma liturgica conciliare, e presenta una pianta a una sola navata. La facciata è sobria, essenziale e realizzata con materiali diversi: in mattone a vista è la zona dell'ingresso, mentre la parte superiore è arricchita da una vetrata policroma. L'altare presenta una pala in ceramica colorata al rustico, realizzata da **Cornelio Torelli**, raffigurante la Sacra Famiglia con San Giuseppe impegnato nell'attività di carpentiere, e la mensa eucaristica, in legno di ulivo, rappresenta un banco da falegname, mentre il tabernacolo è in forma di cesto di pane con grappolo d'uva, pregevole opera degli anni '60 di **Eligio Tonoli e Giovanni Peduzzi**. **Una curiosità?** Fino al 2002, non c'era l'attuale campanile: infatti, il richiamo alle funzioni era diffuso da un altoparlante collocato sul tetto. Realizzato con il contributo degli abitanti del villaggio San Giuseppe, **il campanile di 15 metri di altezza venne inaugurato il 13 ottobre 2003 dall'Arcivescovo emerito di Brescia Mons. Bruno Foresti e dal Mons. Francesco Andreis.** **Infine, come detto all'inizio vi anticipiamo l'iniziativa** che partirà **da lunedì 22 marzo presso la Biblioteca salodiana.** Per festeggiare i vostri papà e l'arrivo della Primavera ai primi 20 bambini che prenderanno in prestito un libro, **verrà donato un sacchetto di semi di vari fiori**, da dover seminare nei vasi sui vostri balconi o nei vostri giardini, da curare e da gestire per farli sbocciare con tutti i loro colori. **Quando saranno fioriti, vorremo vederli tramite foto o video imbastiti con estro e fantasia da inviarci.** Alla prossima!



## BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- Chiese di Salò, Parrocchia S. Maria Annunziata, 2006;
- Siti: [www.chieseitaliane.chiesacattolica.it](http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it);
- [www.asar-garda.org](http://www.asar-garda.org);
- La premiata Cereria Filippini, articolo di Gualtiero Comini sul sito [www.gardanotizie.it](http://www.gardanotizie.it)



# POSTILLA DEL SABATO SAN GIUSEPPE E LE TRADIZIONI



Scultura della Sacra  
Famiglia sull'altare della  
chiesa di San Giuseppe  
Photo by Visit Salò



Ieri era il 19 marzo e abbiamo trattato della festa del Papà, di San Giuseppe e della chiesa a lui dedicata nella nostra cittadina, che vedete qui a fianco e che teniamo a precisare un errore: lo scultore della ceramica posta al centro dell'altare è **Cornelio Turelli** e non Torelli.

Nella postilla di questo sabato però vi raccontiamo alcune tradizioni che si eseguono durante la giornata del 19 marzo. Seppur nella nostra zona non ci sia un vero dolce storicamente collegato alla festa, sicuramente la base di quelli che si accomunano da Nord a Sud è il fritto: che sia una celebre zeppola, una sfincia, una frittella di riso o una sorta di raviolo, l'importante è che sia fritta in olio, strutto o burro. Altre usanze particolari sono i falò che incendiati, anticipano l'arrivo della primavera: infatti, solitamente c'è anche una vecchia - fatta di paglia o fieno, riconducibile all'inverno - ad essere bruciata nel falò di San Giuseppe.

La natura infatti inizia a risvegliarsi con i primi tepori primaverili e come vi abbiamo mostrato ieri, la **Bergenia** - un fiore di vari colori, tra cui spicca un lilla o un fucsia - è il fiore dedicato a San Giuseppe, in quanto fiorisce in queste settimane.

Marzo è anche il mese in cui la temperatura diventa solitamente più mite - seppur in questi giorni ci sia un colpo di coda dell'inverno - e le semine e i trapianti sono alle porte. Il folclore popolare indica la giornata di San Giuseppe come il momento esatto in cui piantare le patate: se vediamo inoltre cosa piantare nell'orto si possono seminare ancora i bulbilli di aglio, cipolle, zucche, zucchine e tutti i legumi, ma sempre con un'attenzione particolare alle gelate tardive, come sta accadendo in questi ultimi giorni.

Da noi c'è inoltre un'usanza ancora praticata da alcune persone, di cui vorremmo parlarvene: si tratta della **potatura del rosmarino e della salvia**. Quest'ultima è anche citata nella Bibbia come nascondiglio utilizzato da Maria e Giuseppe per celare Gesù durante la loro fuga da Erode: per ringraziare questa



Sun'ape che ronzza sui  
fiori della Bergenia  
Photo by Visit Salò



piccola piantina Maria le donò il potere di guarire i malati. Il sapere contadino ci rivela che per la potatura della salvia non bisogna avere paura di tagliare, perché necessita di una potatura decisa e drastica. I rami di questa pianta, con poche foglie che l'inverno ha seccato, vanno tagliati un centimetro sopra le piccole foglioline o germogli. Il risultato non sarà certo dei più belli ma fidatevi che la sua crescita estiva sarà sana e prosperosa. Per quanto riguarda il rosmarino, invece, bisogna prima di tutto decidere quale forma dargli, a cespuglio o ad alberello: l'importante è dare respiro alla pianta, con una profonda pulizia, eliminando i rami troppo vicini o secchi o grigiastri e lasciando così intatte le parti più sane. Infine, per entrambe cercate di zappettare, leggermente, le radici perché l'aria dolce della primavera possa rinnovare vita alle vostre piante aromatiche. Alla prossima settimana!